

L'APPELLO. Intervengono i genitori della vittima del terribile incidente

«Camion vecchio Così è morto il nostro Raffaele»

La famiglia vuole chiarezza sui motivi che hanno portato alla richiesta di rinvio a giudizio di tre dipendenti dell'azienda Greta

Silvia Dal Ceredo

«La vita non ha prezzo, soprattutto quando una tragedia avviene sul luogo di lavoro. Non c'è niente al mondo che possa in alcun modo sostituire la perdita di nostro figlio morto a 26 anni schiacciato contro un pilastro di cemento, niente che possa colmare il vuoto che c'è dentro di noi. A chi ancora pensa che la vita delle persone sia da paragonare a cifre, chiediamo per favore di fermarsi a riflettere per qualche minuto».

Il risarcimento di 300 mila euro erogato dalla società Greta Srl ad Agnese e Diego Sorgato, genitori del giovane valligiano Raffaele strappato alla

vita finché stava lavorando su un camion della raccolta rifiuti un anno e mezzo fa, non lenisce un lutto infinito.

La famiglia è stata risarcita ma esige che venga fatta chiarezza e giustizia sul terribile incidente e non manca di sottolineare le motivazioni per cui secondo loro sarebbe stato chiesto il rinvio a giudizio per Greta: «Il mezzo su cui è morto Raffaele era obsoleto - affermano - Costruito nel 1987, non era stato adeguato con i necessari dispositivi di sicurezza che avrebbero salvato la vita a nostro figlio impedendo, tramite un sensore, la manovra di retromarcia quando l'operatore si trova sulla pedana sul retro del camion. Ma peggio di tutto questo è il fatto che dopo

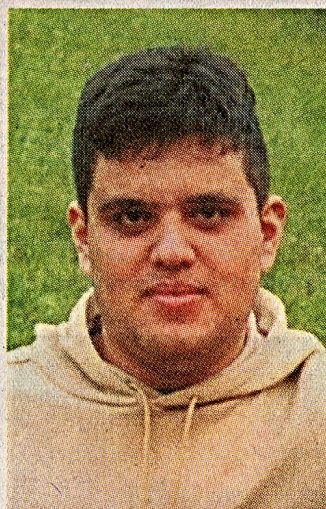
La tragedia

Schiacciato contro un pilastro

Nella mattinata del 5 aprile del 2011, a Cà Trenta in via San Giusto, il ventiseienne Raffaele Sorgato, a bordo della pedana del camion della raccolta rifiuti, venne schiacciato contro un pilastro di cemento. La strada non è molto larga e per raccogliere le immondizie di solito il camion entrava in retromarcia. L'autista Mauro Sesso dallo specchietto retrovisore non si accorse della presenza di quel muretto rivelatosi letale. Il prossimo gennaio a Vicenza, davanti al Gup, i due imputati e la società chiederanno il proscioglimento, mentre il pm Alessandro Severi solleciterà il rinvio a giudizio per omicidio colposo. **S.D.C.**



Il mezzo della Greta sul luogo dell'incidente a Ca' Trenta



Raffaele Sorgato, la vittima

la morte di Raffaele e durante tutto il periodo delle indagini preliminari, incuranti delle denunce nostre e di un sindacato, per un anno e cinque mesi quel camion ha continuato a circolare ancora per le strade sotto gli occhi di tutti».

All'udienza preliminare, fissata per gennaio, nel banco degli imputati dovrà infatti presentarsi il legale rappresentan-

te di Greta Srl Riccardo Ferrasin, oltre all'autista del camion Mauro Sesso e al geometra responsabile della sicurezza aziendale Enrico Dal Prà. La Greta è accusata di illecito amministrativo e, come si legge nella notifica, in particolare per «assenza di un modello organizzativo della sicurezza sul lavoro e di un organo di vigilanza che verificasse l'aggiornamento dei sistemi di sicurezza installati sui veicoli, l'adeguatezza delle disposizioni aziendali previste sulla manovra di retromarcia e dell'istruzione e formazione delle maestranze». «È stata una grande tragedia - spiega l'avvocato di Greta, Lucio Zarantonello - provocata purtroppo dal mancato rispetto di una regola fondamentale: non stare sulla pedana durante la retromarcia. Oltretutto ambedue gli operatori avevano frequentato i corsi per la sicurezza. Infine non ci risulta che il mezzo, dopo il sinistro, abbia circolato nelle medesime condizioni».